

Fondi europei ed economia circolare: metodi e tool per lo sviluppo sostenibile



Nella splendida cornice di Palazzo Fiano a Roma, il giorno 30 ottobre 2017, ha avuto luogo il convegno “Fondi europei ed economia circolare: metodi e tool per lo sviluppo sostenibile”, organizzato da EUnews e CiaoTech (PNO Group), moderato dal giornalista scientifico ed ambientale, Sergio Ferraris.

Il convegno è iniziato con la presentazione di alcuni interessanti case studies e progetti all’avanguardia nel panorama dell’economia circolare, come ad esempio il progetto di ricerca DEMETER e le piattaforme innovatrici Biopen e Wheesbee, a cura di Patrizia Circelli e Filippo Giancarlo Martinelli.

Il primo ad intervenire nel dibattito è Andrea Bianchi, Direttore dell’Area Politiche Industriali di Confindustria che ha sottolineato l’importanza di passare da un approccio standard, non più sostenibile, ad un approccio circolare, soprattutto in Paesi come l’Italia che non possiedono ingenti materie prime da trasformare. Tre sono gli elementi indispensabili da migliorare nel panorama attuale italiano: - Implementare gli investimenti

nel settore; - Migliorare assetto normativo che permetta di facilitare il passaggio da economia lineare a circolare; - Ampliare gli sbocchi di mercato per le imprese.

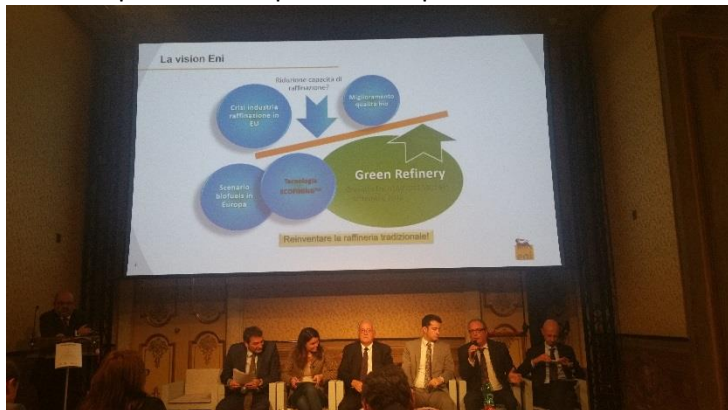
Successivamente è intervenuta l’On. all’Europarlamento Simona Bonafé che ha specificato quanto l’economia circolare sia un vero e proprio modello economico e non una mera strategia di riutilizzo dei rifiuti. Il modello economico proposto sia dalla Commissione Europea che dal Parlamento è inevitabile – per la mancanza di materie prime nel contesto europeo- e necessario per garantire un miglioramento dei processi produttivi e dei prodotti stessi (aumentare la vita media del prodotto finale e rendere gli stessi prodotti più recuperabili). L’Unione europea si sta muovendo in tale direzione con fondi specifici messi a budget grazie ad Horizon 2020, tuttavia dovrebbe essere più capillare l’aiuto rivolto alle piccole imprese che innovano rispetto a quello fornito alle grandi multinazionali. L’Onorevole Bonafè ha concluso il suo intervento sottolineando l’importanza dell’ambiente come leva dello sviluppo.



A prendere la parola è, quindi, Giovanni Corbetta, Direttore Generale del Consorzio ECOPNEUS. Questa società senza scopo di lucro si occupa del rintracciamento, raccolta, trattamento e recupero dei Pneumatici Fuori Uso. Corbetta ha sottolineato come il circolo del riutilizzo dei materiali e prodotti all’inizio dovrebbe essere imposto dalla legge ma successivamente dovrebbe costituire la scelta economica più vantaggiosa in grado di coniugare ecologia e profitto, questo sarà possibile solo grazie ad un’adeguata legislazione in materia e ad adeguati investimenti economici e di know how.

Successivamente ha ripreso la parola Filippo Giancarlo Martinelli (Responsabile bioeconomia PNO Consultants, Brussels – EU unit) che afferma che in ambito di bioeconomia ed economia circolare vi è un problema proveniente dalla mancanza di scambio d'informazioni tra attori –sia pubblici che privati-, accentuata anche da una complessità burocratica, ma nonostante ciò un po' alla volta si sta creando un sistema di simbiosi industriali (i distretti industriali) che sono necessarie per competere internazionalmente con altri attori.

Massimo Trani, in rappresentanza dell'ENI, spiega come l'economia circolare è utile anche per convertire alcuni impianti che a prima vista potrebbero sembrare obsoleti e in questo modo salvare molti posti di



lavoro continuando comunque a creare innovazione: questo processo è stato applicato già all'impianto di raffinazione ENI di Venezia e, dati risultati positivi e i pochi licenziamenti, presto sarà impiegata la stessa procedura di conversione anche all'impianto di Gela; entrambi si occuperanno, tra le altre cose, della raffinazione di un biodiesel più performante e meno inquinante di quello classico.

L'ultimo a prendere la parola è il rettore dell'Università della Tuscia, Alessandro Ruggeri, il quale sottolinea l'importanza di dover creare un maggior scambio d'informazioni ed esperienze tra università e imprese con il fine di creare una rete di conoscenze in cui ci siano più poli ognuno specializzato in un settore: proprio a questo mira il "Progetto Screen" che ha come obiettivo lo stimolo ad una transizione verso l'economia circolare. Inoltre afferma che bisognerebbe superare la visione secondo la quale il PIL sia l'unico indicatore economico del benessere di un Paese perché vi sono alcuni investimenti, come quello in cultura, che non portano ad un immediato ritorno economico ma sono fondamentali per lo sviluppo della società.

Alla fine, data la mancata presenza della Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, le conclusioni del panel sono state affidate da Ferraris all'onorevole Bonafè: dalla discussione è venuto fuori che ricerca, innovazione e formazione sono i pilastri dell'economia circolare. La suddetta porta posti di lavoro e sviluppo economico, sia quantitativo che qualitativo perché riduce la pressione sulle risorse naturali e l'inquinamento ambientale; un problema a livello internazionale è il fatto che per gli Stati i target sono scomodi e in sede di trattati si cerca di evitarli perché, almeno a livello europeo, il non raggiungimento provoca sanzioni. In realtà i target sono necessari per essere credibili agli occhi della società e non è vero che siano troppo ambiziosi perché prima di stabilirli, ci sono degli studi appositi che dimostrano l'effettiva possibilità di raggiungimento.

Infine, l'europarlamentare, afferma che ha potuto felicemente riscontrare che l'Italia non è il fanalino di coda in quest'ambito: nel nostro Paese c'è un tasso di creatività e una propensione all'innovazione tecnologica che in altri Stati non c'è e per quel che riguarda il recupero di materie prime, forse a causa della maggiore penuria, l'Italia è prima in Europa. È vero che ci sono gestioni non ottimali e difetti ma esistono anche tante realtà che lavorano per sviluppare l'economia circolare e delle università che indirizzano gli studenti in quella direzione, creando un circolo virtuoso da valorizzare.